

Noi non possiamo accettare che ci siano in Europa più di 20 milioni di disoccupati.

Una grande incertezza del futuro prevale in questi anni, eppure tutti comprendono le potenzialità di sviluppo e di progresso di un'Europa che unisce la sua forza economica, il suo enorme patrimonio di conoscenze e di culture

diverse e per questo capaci di utilizzare il progresso tecnico e l'innovazione. La sinistra deve rispondere indicando nella valorizzazione del lavoro la via per utilizzare le risorse umane e le nuove tecnologie, per allargare l'area del

benessere alle regioni e agli strati più poveri, puntare alla piena occupazione.

Noi puntiamo su un obiettivo possibile e chiaro: **ridurre drasticamente l'attuale disoccupazione in Europa in pochi anni**



Gruppo del Partito del Socialismo Europeo (PSE) / Delegazione Pds - Parlamento europeo

MEMORIA L'EUROPA SARÀ

Per raggiungere questi obiettivi:
E' necessario un accordo a livello mondiale per armonizzare e rendere convergenti le politiche dei paesi più industrializzati in materia di tassi di interesse, di regolazione del mercato dei capitali, di rispetto della divisione internazionale del lavoro, di cooperazione tecnologica e commerciale.

Va sostenuta la proposta del Presidente della Commissione, Delors, di un "Programma europeo

per la crescita": un vero programma coordinato di investimenti in opere e servizi, in ricerca, in tecnologie, in formazione, in nuovi servizi contro l'esclusione. Il 10 e 11 dicembre il Vertice europeo di Bruxelles ha approvato le grandi linee di questo programma ma ha rinviato ogni decisione sul suo finanziamento. E' necessario che i "dodici" decidano di sostenere, anche con un grande prestito europeo, il programma Delors che punta a creare 15 milioni di posti di lavoro entro il 2000

Vogliamo una riduzione di orario che consenta di ridurre il tempo di lavoro e di redistribuire il lavoro. Una riorganizzazione degli orari flessibile, che tenga conto delle diverse realtà economiche nazionali, delle esigenze di flessibilità delle imprese e, al tempo stesso, dell'esigenza di rendere più compatibile i tempi del lavoro con i tempi dei servizi e della vita quotidiana. Una riduzione del tempo di lavoro capace di assicurare pari

opportunità a donne e uomini.

Vogliamo rilanciare la formazione - che sempre di più va intesa come aggiornamento permanente - con l'obiettivo di offrire ad una vasta quantità di lavoratori nuove occasioni di riqualificazione e di mobilità verso nuove occupazioni.

Vogliamo riqualificare e riorganizzare la spesa sociale, convogliando le risorse pubbliche verso quei settori - servizi alle persone,

tutela dell'ambiente, utilizzo del patrimonio artistico, modernizzazione dei servizi pubblici - con i quali si può rendere più efficiente la spesa e al tempo stesso creare nuove opportunità di lavoro.

E, infine, è necessario un nuovo sistema fiscale, che incoraggi la creazione di lavoro anziché penalizzarla. E ciò richiede di rovesciare il peso della fiscalità diminuendo le tasse sui redditi da lavoro e sugli utili da investimenti produttivi e aumentandole invece sulle

rendite finanziarie e fondiarie e sui consumi secondari.
L'alternativa non è tra integrazione e libero scambio. L'alternativa è tra Europa e protezionismo, tra Europa e chiusure nazionalistiche. L'alternativa è tra destra e sinistra, tra Europa dei cittadini ed Europa delle oligarchie. Per questo vogliamo far crescere l'Europa politica. Questa è l'Unione europea che vogliamo.